

Fabian Society e pandemia: come arrivare alla dittatura

 libreiddee.org/2021/11/fabian-society-e-pandemia-come-arrivare-alla-dittatura/

Primo nemico, invariabilmente: il popolo (o forse l'essere umano, in quanto tale?). Pericolosamente anarchico, anche gioioso. In una parola: ingovernabile. Come rimediare? Ingannandolo, sostanzialmente. Nella fattispecie, ispirandosi all'arte militare di Quinto Fabio Massimo, il Temporeggiatore: saper attendere il momento propizio, per poi colpire. Come la tartaruga totemica della congrega di cui tratta Davide Rossi, nel suo saggio. Il trucco: saper aspettare, anche cent'anni. E' il marchio di fabbrica della Fabian Society, elusiva struttura la cui ideologia (e non solo quella) sembra ispirare tanta parte delle infamie oggi inflitte all'umanità, nella cosiddetta Era Pandemica. I fabiani, eredi dei proto-socialisti all'occorrenza anche "eugenetici", li si riconosce dall'atteggiamento politico sfuggente, per non dire subdolo: proprio come il "lupo travestito da agnello" che è l'icona storica di quell'illustre, ambivalente sodalizio nato da un certo "socialismo liberale" ottocentesco, in salsa laburista.

Un'istituzione politico-culturale sorta con l'intento dichiarato di realizzare uno statalismo "zootecnico" dall'aria soft, senza cioè gli spargimenti di sangue del leninismo e dello stalinismo. Nel libro "La Fabian Society e la pandemia" (ovvero, "come si arriva alla dittatura", edito da Arianna), l'autore va in cerca del possibile filo rosso che sembra collegare l'esoterista Annie Besant al nostro Massimo D'Alema, passando per George Bernard Shaw e lo stesso Orwell, il grande Bertrand Russell, autori come Aldous Huxley e figure recenti come quelle di Tony Blair e Gordon Brown, allievi della "terza via" – tra capitalismo e socialismo – annunciata dal sociologo fabiano Anthony Giddens. La premessa: esiste un'élite, "di sinistra", fermamente convinta che il popolo, semplicemente, non sia in grado di governarsi da solo, cioè in modo democratico. Ergo: serve la guida illuminata di un potere paternalistico e onniveggente, che ne limiti la libertà.

Per questa strada, ovviamente, si può arrivare lontanissimo: fino all'attuale regime di Pechino, non a caso adottato nel 2020 come modello – dall'Italia di Conte (e di Bergoglio) – per fronteggiare la terribile, inattesa pandemia. Davvero imprevedibile? Fate voi, dice Rossi: ve lo ricordate, lo strano "suicidio politico" di Salvini nell'agosto del 2019? Davvero pensate che sarebbe stato possibile imporre lockdown e coprifuoco con al Viminale un tizio come Salvini, demonizzato alla stregua di un brutale fascistoide? Ovvero: e se il leader della Lega fosse "impazzito ad arte", sulla spiaggia del Papeete, proprio perché – lassù – si aveva sentore della catastrofe in arrivo? Tu chiamala, se vuoi, fantapolitica. «Jung le avrebbe definite "coincidenze significative"», chiosa Rossi, guardando all'Italia di oggi: il fabiano Speranza è ancora insediato al ministero della salute, come se Mario Draghi – impeccabile esecutore dei piani del massimo potere – avesse dovuto concedere uno spazio preciso, alla Fabian Society.

L'allievo di D'Alema, scrive Rossi, è notoriamente membro della Fabian: seguace di Blair, da studente Speranza fu anche formato dalla London School of Economics, l'università fabiana. Il loro stile è inconfondibile: nessuno scrupolo nell'esercitare il peggior autoritarismo, dopo aver pazientemente atteso che maturassero le condizioni per il più ferreo controllo sociale. Non è una novità – aggiunge Rossi – neppure il fatto che alla

sinistra post-comunista venga affidato il lavoro sporco. Il Green Pass imposto da Draghi, peraltro, non lascia adito a dubbi sulle intenzioni dell'élite che punta a colpire l'Italia per arrivare a sottomettere l'intero Occidente. Dove si finisce, di questo passo? Semplice, risponde Rossi: si arriva esattamente dove voleva fin dall'inizio l'ideologia fabiana, cioè a un regime fondato sulla sorveglianza. Il Green Pass? E' solo il primo step per la nuova normalità: benessere e libertà di movimento, ma in cambio dell'obbedienza (naturalmente, "per il nostro bene").

Il loro sogno? Un mondo senza più l'intralcio della piccola proprietà privata, quella che rende le persone autonome finanziariamente, come nel caso delle Pmi che restano il nerbo dell'economia italiana. Meglio che tutto appartenga a uno Stato-padrone, disposto ad elargire concessioni solo a chi si mostra sottomesso: concessioni ovviamente revocabili in qualsiasi momento, al primo segno di insubordinazione. A meno che – dice ancora Davide Rossi – non si riescano a inceppare, dal basso, gli ingranaggi di questo meccanismo infernale, con atti di diserzione individuale. I segnali non mancano, osserva l'autore: la maggioranza degli italiani è contraria all'obbligo del Green Pass come requisito indispensabile per poter continuare a lavorare, e il 40% di essi ritiene che il "lasciapassare" non abbia alcun significato, sul piano sanitario, in termini di contenimento del famigerato virus. Tutto è evidente, ormai: il gioco è scoperto. Saranno davvero i nipotini della Fabian Society ad avere l'ultima parola?

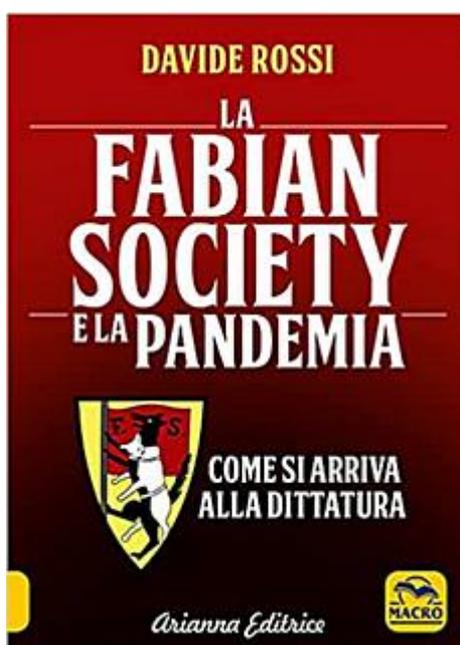
(Il libro: Davide Rossi, "La Fabian Society e la pandemia. Come si arriva alla dittatura", Arianna Editrice, euro 14,50).

Primo nemico, invariabilmente: il popolo (o forse l'essere umano, in quanto tale?). Pericolosamente anarchico, anche gioioso. In una parola: ingovernabile. Come rimediare? Ingannandolo, sostanzialmente. Nella fattispecie, ispirandosi all'arte militare di Quinto Fabio Massimo, il Temporeggiatore: saper attendere il momento propizio, per poi colpire. Come la tartaruga totemica della congrega di cui tratta Davide Rossi, nel suo saggio. Il trucco: saper aspettare, anche cent'anni. E' il marchio di fabbrica della Fabian Society, elusiva struttura la cui ideologia (e non solo quella) sembra ispirare tanta parte delle infamie oggi inflitte all'umanità occidentale, nella cosiddetta Era Pandemica. I fabiani, eredi dei proto-socialisti all'occorrenza anche "eugenetici", li si riconosce dall'atteggiamento politico sfuggente, per non dire subdolo: proprio come il "lupo travestito da agnello" che è l'icona storica di quell'illustre, ambivalente sodalizio nato da un certo "socialismo liberale" ottocentesco, in salsa laburista.

Un'istituzione politico-culturale sorta con l'intento dichiarato di realizzare uno statalismo "zootecnico" dall'aria soft, senza cioè gli spargimenti di sangue del leninismo e dello stalinismo. Nel libro "La Fabian Society e la pandemia" (ovvero, "come si arriva alla dittatura", edito da Arianna), l'autore va in cerca del possibile filo rosso che sembra collegare l'esoterista Annie Besant al nostro Massimo D'Alema, passando per George Bernard Shaw e lo stesso Orwell, il grande Bertrand Russell, autori come Aldous Huxley e figure recenti come quelle di Tony Blair e Gordon Brown, allievi della "terza via" – tra capitalismo e socialismo – enunciata dal sociologo fabiano Anthony Giddens. La premessa: esiste un'élite, "di sinistra", fermamente convinta che il popolo, semplicemente, non sia in grado di governarsi da solo, cioè in modo democratico. Ergo: serve la guida illuminata di un potere paternalistico e onniveggente, che ne limiti fatalmente la libertà.

Per questa strada, è ovvio, si può arrivare lontanissimo: fino all'attuale regime di Pechino, non a caso adottato nel 2020 come modello – dall'Italia di Conte (e di Bergoglio) – per fronteggiare la terribile, inattesa pandemia. Davvero così tremenda? E soprattutto: davvero imprevedibile? Fate voi, dice Rossi, intervistato da Fabio Frabetti di "Border Niights": ve lo ricordate, lo strano "suicidio politico" di Salvini nell'agosto del 2019? Davvero pensate che sarebbe stato possibile imporre lockdown e coprifuoco con al Viminale un tizio come Salvini, demonizzato alla stregua di un brutale fascistoide? Ovvero: e se il leader della Lega fosse "impazzito ad arte", sulla spiaggia del Papeete, proprio perché – lassù – già si aveva sentore della catastrofe in arrivo? Tu chiamala, se vuoi, fantapolitica. «Jung le avrebbe definite "coincidenze significative"», chiosa Rossi, guardando all'Italia di oggi: il fabiano Speranza è ancora insediato al ministero della salute, come se Mario Draghi – impeccabile esecutore dei piani del massimo potere – avesse dovuto concedere uno spazio preciso, alla Fabian Society.

L'allievo di D'Alema, scrive Rossi, è notoriamente membro della Fabian: seguace di Blair, da studente Speranza fu anche formato dalla London School of Economics, l'università fabiana. Il loro stile è inconfondibile: nessuno scrupolo nell'esercitare il peggior autoritarismo,



dopo aver pazientemente atteso che maturassero le condizioni per il più ferreo controllo sociale. Non è una novità – aggiunge Rossi – neppure il fatto che alla sinistra post-comunista venga affidato il lavoro sporco. Il Green Pass imposto da Draghi, peraltro, non lascia adito a dubbi sulle intenzioni dell'élite che punta a colpire l'Italia per arrivare a sottomettere l'intero Occidente. Dove si finisce, di questo passo? Semplice, risponde Rossi: si arriva esattamente dove voleva fin dall'inizio l'ideologia fabiana, cioè a un regime fondato sulla sorveglianza. Il Green Pass? E' solo il primo step per la nuova normalità: benessere e libertà di movimento, ma in cambio dell'obbedienza (naturalmente, "per il nostro bene").

Il loro sogno? Un mondo senza più l'intralcio della piccola proprietà privata, quella che rende le persone autonome finanziariamente, come nel caso delle Pmi che restano il nerbo dell'economia italiana. Meglio che tutto appartenga a uno Stato-padrone, disposto ad elargire concessioni solo a chi si mostra sottomesso: concessioni ovviamente revocabili in qualsiasi momento, al primo segno di insubordinazione. A meno che – dice ancora Davide Rossi – non si riescano a inceppare, dal basso, gli ingranaggi di questo meccanismo infernale, con atti di diserzione individuale. I segnali non mancano, osserva l'autore: la maggioranza degli italiani è contraria all'obbligo del Green Pass come requisito indispensabile per poter continuare a lavorare, e il 40% di essi ritiene che il "lasciapassare" non abbia alcun significato, sul piano sanitario, in termini di contenimento del famigerato virus. Tutto è evidente, ormai: il gioco è scoperto. Saranno davvero i nipotini della Fabian Society ad avere l'ultima parola?

(Il libro: Davide Rossi, "La Fabian Society e la pandemia. Come si arriva alla dittatura", Arianna Editrice, euro 14,50).